



Rotary  
Club Bologna Sud



40° Anniversario 1975 - 2015



**K.R. RAVINDRAN**  
Presidente del Rotary International

**PAOLO PASINI**  
Governatore del Distretto 2072 R.I.

**PATRIZIA FARRUGIA**  
Assistente del Governatore

**DOMENICO GARCEA**  
Presidente del Rotary Club Bologna Sud

31  
Maggio

Sede via S. Stefano, 43 - ore 20.00 - con familiari e ospiti

## Mercanti e migranti, conquistatori e conquistati

### Marcello Menarini rivela ... la condizione umana

Un colloquio su un tema globale che inviterà i rotariani all'approfondimento con cognizione di causa e consapevolezza sulla condizione umana nel contesto storico.



### Le prossime serate

7

Giugno

**Ing. Armando Brath**

Le ricorrenti alluvioni in Italia una calamità inevitabile?

14

Giugno

**A casa di Tomaso Zappoli Thyron**

Conviviale a scopo benefico ospiti del nostro Socio

21

Giugno

**Zanotti, Giordano, Brunelli**

Bologna, un groviglio di labirinti d'acqua.

SEGRETERIA Via S. Stefano 43 - 40125 Bologna - Tel. 051 260603 - Fax 051 224218 - Cell. 333- 3025325 -

e-mail: [bolognasud@rotary2072.org](mailto:bolognasud@rotary2072.org) - Sito Internet: [www.rotarybolognasud.it](http://www.rotarybolognasud.it)

CONSIGLIO DIRETTIVO 2015 -16: past president Paolo Francia, presidente incoming Antonio Delfini, presidente Domenico Garcea, vicepresidente Carlo Cervellati, segretario Gabriele Garcea, tesoriere Alessandro Nanni, Prefetto Manuela Gamberini, consiglieri Giuseppe Bellipario e Laura Villani



## Vita del Club: la conviviale del 17 maggio

**Soci presenti:** 26

**Ospiti del Club:** 1.

**Ospiti dei Soci:** 5

**Consorti:** 16

**Soci presenti ASDI Ferrara sabato 7 maggio:** 18

**Percentuale di presenza:** 47,54 %

## Giandomenico Belvederi: il Museo Egizio di Leiden a Bologna

Il Presidente ringrazia il Dott. Giandomenico Belvederi, ospite della serata, per l'opportunità offerta al nostro Club con la visita alla mostra "Egitto splendore millenario, capolavori da Leiden a Bologna". Rivolge inoltre un ringraziamento agli Amici del Museo Civico per l'organizzazione del ricevimento di stasera e al socio Alberto Salvadori per il supporto sempre generoso e discreto. A sua volta Belvederi esprime gratitudine e amicizia personale nei confronti del collega e amico D. Garcea e del nostro Club, con particolare riferimento al dono di una bacheca blindata destinata al prossimo allestimento museale della collezione Ancarani. Mons. Ancarani, esponente della Chiesa e della cultura bolognese, grande teologo e appassionato archeologo, prosegue Belvederi, molto tempo fa, mi incaricò di fare da tramite per assegnare la sua collezione, soprattutto reperti di scavi in Israele e Palestina, al nostro Museo Civico. Tuttavia l'organizzazione del progetto è stata interrotta a causa della preparazione della mostra sull'Egitto, che da un anno e mezzo ha richiesto tutta l'attenzione, ma dopo questa battuta d'arresto i lavori riprenderanno. Sono quindi felice che il vostro Club partecipi a questo futuro allestimento, poiché non esiste in Emilia Romagna nessuna collezione che raccolga reperti del vicino Medio Oriente antico. Ma veniamo alla attuale mostra sull'Egitto: realizzata in locali restaurati a cura del Comune, spiega il relatore, si estende su una nuova area espositiva di oltre 1000 m<sup>2</sup> ed è gestita e finanziata da Artemisia Group. L'elemento fondante dell'esposizione è rappresentato dalla ricomposizione delle lastre funerarie scolpite sulla tomba di Horemheb a Saqqara, normalmente divise tra il museo di Leiden e quello di Bologna. Paragonato a Napoleone, Horemheb, ultimo sovrano della XVIII dinastia, è protagonista di una carriera politica strepitosa: diviene generale dell'esercito egiziano per poi raggiungere i più alti livelli del comando militare sotto Tutankhamon e, infine, il ruolo di faraone. Ogni tappa fondamentale della sua carriera si lega a una città diversa nella quale egli si fa costruire una sepoltura, perché a ogni gradino della scala sociale corrisponde un certo tipo di tomba. L'ultima, la tomba da faraone, è quella di Saqqara, da cui, nell'800, sono state asportate e vendute quasi tutte le lastre: alcune al museo di Leiden, altre al museo di Bologna. Il museo di Leiden, attualmente, in fase di ristrutturazione, ha concesso a Bologna di poter riunire in un'occasione unica le lastre suddette. Tra l'altro esiste un progetto, di cui il nostro museo fa parte, il Progetto Saqqara, per il restauro architettonico e l'integrazione iconografica delle lastre funerarie di Horemheb, allo scopo di ricostruire a Saqqara tutta la tomba del faraone. Il museo di Leiden, fondato intorno al 1698- 1710, nasce in modo singolare grazie a un particolare collezionista, un medico che andava ricercando in Egitto la polvere di mummia, allora considerata come un farmaco di notevole efficacia. In seguito poi si cambiò idea, poiché venne appurato che le morti che colpivano numerosi archeologi erano dovute a spore fungine conservate e attivate (ancora oggi i tombaroli egiziani si muniscono di maschere sanitarie per evitare la contaminazione con le spore).



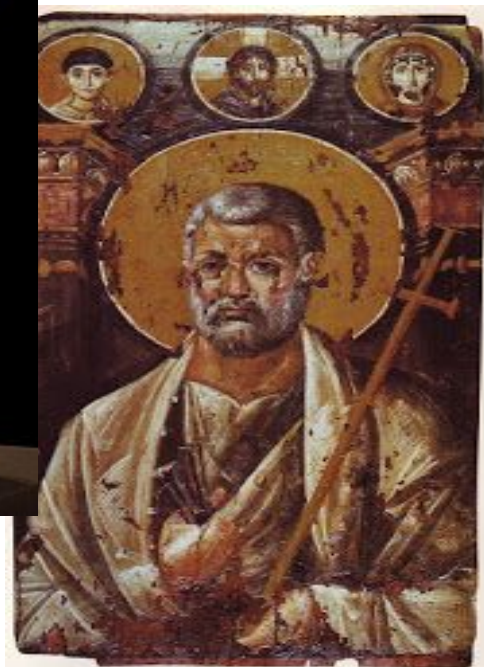
La nostra fortuna deriva dall'amicizia con Christian Greco, noto egittologo quarantenne già direttore della sezione di Egittologia di Leiden, attualmente direttore del Museo Egizio di Torino. Greco, una grande intelligenza migrata all'estero e rientrata in Italia, ha reso possibile questa mostra nell'occasione dei lavori di restauro del museo di Leiden. Delineata la mostra, il relatore propone alcuni spunti di riflessione sul concetto dell'aldilà nell'Antico Egitto e delle divinità ad esso collegate: dal 4°-3° al 1° millennio si assiste a una costante aspirazione all'immortalità, che diviene quasi una ricerca ossessiva, specie in alcune classi sociali. In tutte le raffigurazioni appare Akh, spirito illuminato che si manifesta in due altri spiriti: Ka, *lo spirito vivente* e Ba, *l'anima*. La prima di queste due entità ha bisogno di essere nutrita, deve mangiare per avere energia, ed ecco il senso delle offerte delle vivande deposte nella tomba. La seconda entità è puramente spirituale e può entrare e uscire dalla tomba. Akh, spirito immortale si lega con Osiride, dio dell'aldilà, che nella teologia egiziana è figlio della dea della notte Nut e di Geb, dio della terra. Osiride viene ucciso dal fratello Seth che ne riduce il corpo a pezzi e li disperde nel Nilo. La sorella Iside ricompono il corpo, fa rivivere il fratello, lo sposa (qui il riferimento al faraone sposato con la propria sorella) e dall'unione nasce Horo, dio della terra. Tutto questo culmina ad Abydos, dove si pratica il culto di Osiride: ogni città ha la propria divinità, e questo spiega anche la molteplicità degli dei. Ma in che modo si arriva all'immortalità? Identificandosi con Osiride, attraverso il proprio nome e rispettando come rituale i testi dei morti, conservati nella tomba. Altro aspetto per garantire l'immortalità è l'imbalsamazione per la conservazione del corpo, da non confondersi con la mummificazione, che può avvenire anche in modo naturale (in epoche pre o proto-dinastiche i corpi si seppellivano in posizione fetale nella sabbia del deserto). Altro rito per garantire l'immortalità è la processione funeraria del sarcofago, dal tempio alla piramide, che si celebra ogni anno. Abbiamo anche un'altra divinità che è il dio creatore di tutto, la materia primigenia, quello da cui tutto nasce, Ptah, *dio dal bel viso*: è materia che produce il mondo creato e che a un dato momento si identifica con Osiride, dio che assume questa vita per tramutarla nell'aldilà. Il dio Ptah ha sede a Memphis, ed è il dio della mente, del cuore, dei sensi e della parola, la parola dà vita: col mutismo c'è il vuoto. Il concetto del *dio dal bel viso* è ripreso dai Greci con *καλὸς καὶ ἀγαθός* (*kalòs kai agathòs*) in cui il *bello e il buon* rappresentano l'unità, nella stessa persona, di bellezza e valore morale. Un ulteriore punto di riflessione, sottolinea Belvederi, riguarda la storiografia dell'antico Egitto. Le epoche intese come una successione di periodi positivi inframezzati da periodi negativi, definiti intermedi, rappresentano una classificazione non più attuale che tiene conto solo di una distribuzione piramidale, che certamente va considerata, ma assieme a una osservazione fondata su blocchi orizzontali; una storiografia che non è fissa ma che considera anche i contatti con altre popolazioni. Per quanto riguarda l'arte, nell'antico Egitto, l'immagine è concepita secondo una prospettiva multipla, seguendo un ordine d'importanza: divinità, faraone, e tutti gli altri soggetti a scalare; i prigionieri sono raffigurati addirittura schiacciati a terra, quasi non abbiano dignità di rappresentazione. L'Arte Egizia non è un'arte isolata ma si mette in relazione con altre civiltà. I Greci hanno subito molto il fascino dell'Egitto: quelle forme maschili e femminili che camminano, la gamba sinistra proiettata in avanti, le braccia lungo il corpo, le ritroviamo nell'arte greca. Influenze anche in Etruria: famosa la statuetta, *l'Ombra della sera* (così la nominò da D'Annunzio), che rappresenta una figura maschile nuda, con un'altezza di 57,5 cm, ma ciò che risalta maggiormente è la forma allungata del corpo, eccetto la testa, che mantiene le proporzioni esatte, e questo stile così moderno risulta sbalorditivo: ricorda infatti le opere dell'artista contemporaneo Alberto Giacometti. Nell'antico Egitto manca il ritratto, si hanno solo immagini stereotipate, con eccezioni, come Nefertiti dove l'arte *srazza* rispetto alla codifica, oppure come per i Tolomei, la famiglia di Cleopatra, e più avanti, nel periodo di Adriano nel II secolo a.C., fino ai ritratti del Fayum, che prendono il nome dal luogo del rinvenimento alla metà dell'Ottocento. Si tratta di dipinti su sottili assicelle di legno di sicomoro che ritraggono il volto durante la vita, ritratto che poi viene posto sulla mummia del defunto. Qui assistiamo a una sorta di sincretismo tra la cultura e la civiltà greco-romana, rappresentata dal *ritratto*, e quella egiziana, rappresentata dalla *mummia*. Ma c'è molto di più, esiste un legame che unisce questi *ritratti* alle *icone* dell' Epoca Bizantina, unico retaggio della civiltà artistica romano-egiziana antica. Abbiamo un'opera che avvalorata questa tesi, una tavola dipinta, l'icona di San Pietro che si trova al convento di S. Caterina nel Sinai, dove il santo, al centro, è sovrastato da immagini che corrispondono allo stile dei ritratti del Fayum, questo testimonia la connessione con la civiltà egiziana.



Un ultimo punto su cui riflettere, conclude il relatore, a proposito della continuità col passato, riguarda l'arte e la religione egiziana che si esemplificano soprattutto nel culto di Osiride e di Iside, che in periodo imperiale romano si espande in tutto il mondo occidentale.

Abbiamo reperti ricchissimi. in particolare a Pompei, ma anche a Bologna si trova un tramite di epoca romana che ci rapporta all'antico Egitto: alle Sette Chiese di piazza Santo Stefano, a lato dell'entrata principale, a sinistra, sotto il pulpito circolare, guardando a destra si vede una lastra dedicata al culto di Iside; esattamente in quel punto, su cui sorge una delle Sette Chiese, vi era un tempio dedicato alla dea, in corrispondenza del quale è testimonianza l'acqua, uno degli attributi del culto di Iside, che corre sotterranea.

Interventi: Silva Magnani, Guido Magnisi, Laura Villani.





## Vita del Club: la conviviale del 24 maggio

Soci presenti: 30

Ospiti del Club: 1

Consorti: 3

Rotariani in visita: 1 Socio del R.C. Bologna Nord

Percentuale di presenza: 52,46 %

## Daniela Piana: la controversa Giustizia in Italia

Ospite della serata la Prof.ssa Daniela Piana, professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna, brillantissima scienziata, la presenta Domenico Garcea, che onora il nostro paese in Europa e nel mondo: da poche ore, continua il presidente, è stata nominata, unica donna, componente del tavolo della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, per la formazione e le innovazioni tecnologiche presso il Ministero della Giustizia. "Cervello" rientrato in Italia, dopo uno strepitoso percorso professionale all'estero, è autrice di innumerevoli pubblicazioni, tra cui l'ultimo volume dal titolo *Uguale per tutti? Giustizia e cittadini in Italia* (ed. Il Mulino), al quale si riferisce l'intervento di questa sera. Tengo molto a essere qui, esordisce la professoressa, per tre ragioni: la prima che ho con il Rotary un debito di vita, poiché molte delle cose che ho fatto, e soprattutto molte delle cose che spero farò, non sarebbero mai state possibili senza il Rotary. Laureata nel 1997, volevo andare in Francia a studiare presso Raymond Boudon, uno dei sociologi più importanti del mondo, come si mettono insieme valori e competenze di carattere professionale per prendere decisioni: mi interessava applicare questi studi nel settore della giustizia e potei realizzare il mio progetto grazie alla vittoria di una borsa come ambasciatore Rotary. La seconda ragione è che questo libro rappresenta la conclusione di un percorso che ha riguardato in particolare l'Italia - continuerò a occuparmi di giustizia, ma soprattutto di giustizia comparata - dove sono rientrata perché volevo insegnare ai nostri studenti e perché ho approfondito il tema della giustizia del nostro paese con l'animo di chi crede che attraverso la conoscenza si possa veramente cambiare; e mi piace condividere stasera il risultato di questa ricerca con voi. La terza ragione è che con il Rotary ho una promessa da mantenere, che ho solo rimandato nel tempo essendo adesso molto occupata all'estero, ma mi impegno in futuro a partecipare alle vostre attività.

Già a un primo sguardo, soltanto osservando i dati statistici, l'Italia si caratterizza per una significativa diversità territoriale in termini di capacità di rendere giustizia. Pertanto, si potrebbe affermare che la giustizia resa ai cittadini e alla collettività è quantomeno diversa a seconda dei territori. La ragione principale risiede nel fatto che fra le norme che definiscono limiti ed opportunità di decisione per la magistratura e l'*output* del sistema giustizia opera un insieme di interdipendenze che vede interagire in modo complesso variabili di carattere non normativo, le cosiddette «variabili di contesto», di natura organizzativa, culturale, economica, sociale. Non si tratta di una differenziazione *ad personam*, si tratta di una differenziazione territoriale tra uffici diversi, fra momenti storici diversi nello stesso ufficio, anche a piccole distanze geografiche o a piccole distanze temporali. Insomma, la variabile spazio-tempo, che nel mondo della giustizia non dovrebbe avere un peso significativo, almeno nel breve periodo, in verità si sta rivelando sempre più importante dal punto di vista dei servizi resi al cittadino da tutti i settori pubblici e, conseguentemente, anche da quello giudiziario. Nel suo libro la prof.ssa Piana intende affrontare tali temi avvalendosi di dati qualitativi e quantitativi tratti da una vasta analisi empirica del sistema giustizia in Italia, svolta avendo come punto di riferimento gli altri paesi europei, ma anche la comparazione fra i distretti e i circondari italiani. Il taglio dato all'intera struttura della recente opera dell'autrice si regge su una posizione di carattere valoriale, secondo cui la legittimazione ultima, fondante e determinante che arriva alla magistratura viene dal cittadino. Pertanto capire cosa e come il cittadino chiede è un tema

importante e lo è a maggior ragione quando si nota che la magistratura italiana registra tassi di sfiducia più alti di quelli medi europei. Il libro intende spiegare quale risposta giunge al cittadino e alla collettività in Italia dal sistema giustizia inteso nel suo complesso. La risposta di giustizia dipende da un intreccio complesso di fattori normativi, organizzativi, comportamentali, comunicativi e tecnologici, ma è anche fondamentale considerare il lato della domanda di giustizia da parte del cittadino. Come si elabora nella mente del cittadino/parte la decisione di andare dinanzi a un giudice, quali informazioni e quali bisogni intervengono in questa scelta, e sul piano aggregato in che modo si configura la domanda di giustizia in Italia. Importante osservare che il cittadino italiano sembra rivolgersi alle istituzioni giudiziarie nonostante le valuti inefficienti: è come se i meccanismi di regolazione sociale si siano a tal punto indeboliti che altro non resta che andare dinanzi al giudice. E' la tesi della supplenza funzionale richiesta alla magistratura, anche se il cittadino non ne è consapevole: Il cittadino chiede una risposta, non ha una visione d'insieme, ha una visione particolare, individuale, la propria, mediata o completata da quanto viene rappresentato nel dibattito pubblico e sui giornali. Il singolo individuo e la collettività italiana chiedono alla magistratura risposte su molti fronti: al sistema giustizia si chiede di sopperire alle lacune di una produzione normativa frammentata e poco coerente: si chiede dunque molto in termini di funzioni, sottoponendo le sue strutture e i suoi attori istituzionali ad eccessi di funzionalità, al di là delle risorse di legittimazione di cui tali strutture e tali attori dispongono, almeno stando all'ordinamento dello Stato italiano. Per ciò la questione del «cosa» chiedere e del «come» chiedere al sistema giustizia diventa nodale per la qualità della democrazia in Italia, accettando che il sistema sociale e politico italiano faccia i conti con la propria natura culturale, storica, istituzionale e comportamentale, e che la politica progetti soluzioni di sistema e di livello organizzativo che abbiano come obiettivo fondamentale quello di ripristinare un equilibrio perduto, unica garanzia di qualità non tanto e non solo della giustizia, ma della democrazia. Per fare questo, anche le riforme della giustizia che sono oggi sul tavolo istituzionale chiedono di essere inquadrare in un complesso di interventi integrati che restituiscano alle altre istituzioni, che non sono di natura giudiziaria, la capacità di rispondere ai conflitti con la negoziazione, la deliberazione, l'aggregazione, la compenetrazione di interessi e valori. "In altri termini, quella città (nella nostra metafora chiaramente il sistema giustizia) di cui dice Calvino ne *Le città invisibili*, chiede di trovare il suo limite nel deserto, ossia in un'«altro», che le sia contiguo e diverso, un altro regolativo, non necessariamente formale e processuale, che sia delimitato da linee di confine tali da permettere all'occhio del cittadino di individuarle facilmente e che nei rispettivi alvei di competenze e capacità siano «luoghi» dove cose diverse avvengono, pur sotto il medesimo cielo" ( Daniela Piana, *Uguale per tutti? Giustizia e cittadini in Italia* ed. Il Mulino).

La relazione della prof.ssa Piana, i cui contenuti abbiamo solo in parte riportato, ha suscitato grande interesse e numerosi interventi, assieme all'emozione che deriva dal vanto nazionale per una preziosissima personalità per il nostro paese e, auspichiamo, in un prossimo futuro, per il Rotary.

Interventi: Giuseppe Di Mauro, Domenico Garcea, Giuseppe Martorana, Francesco Tafuro, Alberto Amati, Gabriele Garcea.





**Posto di Ascolto e Indirizzo Città di Bologna  
organizza presso**

**la Club House del Trotting Club dell'Ippodromo  
in Via dell'Arcoveggio 37/2 (ingresso Bingo)**

## **TORNEO DI BURRACO**

**MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 2016 ALLE ORE 20,00**

**CI SARANNO RICCHI PREMI E UN DELIZIOSO  
BUFFET DOLCE E SALATO**

**LA QUOTA D'ISCRIZIONE E' DI € 25**

*IL RICAVALO DELLA SERATA ED EVENTUALI ALTRE OFFERTE  
SARANNO DEVOLUTE ALLE OPERE DI ASSISTENZA  
DEL POSTO DI ASCOLTO E INDIRIZZO CITTÀ DI BOLOGNA ONLUS*

Per informarsi e prenotarsi telefonare a:  
POSTO DI ASCOLTO E INDIRIZZO **051 244044**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 9:00 ALLE 12:00

IN ORE PASTI ALLE

SIG.RA GABRIELLA ALESSI	051 6149464
SIG.RA ANNAMARIA BARBIROLI	347 6891496
SIG.RA M. GRAZIA SALVIATI	338 6828348
SIG.RA G. LEMMI GIGLI	338 5342433
GIUDICE DI GARA	
ELIO MONTEBUGNOLI	339 8299070

**PER LE PRENOTAZIONI SI RACCOMANDA MASSIMA TEMPESTIVITÀ**



## **Distretto Rotary 2072**

### **III° Congresso Distrettuale**

**Rimini 17-19 giugno 2016 Palazzo dei Congressi Via della Fiera-  
Rimini**

*“Il nostro Patrimonio, un Dono per il Mondo: Cultura, Salute, Ambiente”*

## **Appuntamenti dei Club del Gruppo Felsineo**

### **BOLOGNA**

**Lunedì 30 maggio ore 13.00**, Circolo della caccia, con familiari ed ospiti - necessaria la prenotazione.  
Il giornalista e scrittore GIGI MONCALVO dialoga con Fabio Raffaelli.

### **BOLOGNA OVEST**

**Lunedì 30 maggio** conviviale annullata perchè 5a del mese.

### **BOLOGNA EST**

**Giovedì 2 giugno** annullata per festività.

### **BOLOGNA NORD**

**Domenica 29 maggio ore 16** - parco di Villa Benni, via Saragozza  
“Quei cani del Rotary” pomeriggio dedicato ai quattrozampe amici fedeli di tanti rotariani. In collaborazione con Rotary Bologna Nord e Rotary Bologna Galvani.

### **BOLOGNA CARDUCCI**

**Martedì 31 maggio:** riunione annullata

### **BOLOGNA VALLE SAVENA**

**Lunedì 30 maggio**, ore 20,15 Savoia Hotel.  
Assemblea soci per l'elezione del Presidente 2017/18

### **BOLOGNA GALVANI**

**Sabato 28 maggio**, ore 10.30-12.30 Istituto Farlottine - via della Battaglia, 10  
Concorso “Bologna. o cara ...” promosso dal R. C. Bologna con la collaborazione della Scuola San Domenico - Istituto farlottine di Bologna.